

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Stan & Ollie
Regia: Jon S. Baird
Sceneggiatura: Jeff Pope
Fotografia: Laurie Rose
Musiche: Rolfe Kent
Montaggio: Úna Ní Dhonghaíle, Billy Sneddon
Paese: Stati Uniti d'America, Regno Unito, Canada
Anno: 2018
Durata: 98 minuti

CAST

Steve Coogan: Stan Laurel
John C. Reilly: Oliver Hardy
Shirley Henderson: Lucille Hardy
Danny Huston: Hal Roach
Nina Arianda: Ida Kitaeva Laurel
Rufus Jones: Bernard Delfont
Susy Kane: Cynthia Clark

LA NOSTRA RECENSIONE

La 45ª rassegna del Cineforum apre con questo omaggio al grande Cinema.
Oltre cento film e milioni di ammiratori in tutto il mondo fanno di Stan Laurel e Oliver Hardy il più grande e longevo duo comico della storia del cinema. Stanlio e Ollio furono tra le pochissime star del muto a sopravvivere all'avvento del sonoro, continuando a raccogliere un consenso planetario grazie alla loro originale ed esilarante comicità, nell'incontro tra geniali scritture e travolgente fisicità. È probabile che - oggi - gli spettatori sotto i trent'anni non li conoscano, sia per l'età sia perché i loro film sembrano scomparsi anche dalle scarne programmazioni estive che un tempo li riproponevano. Eppure – quando ho visto il film – in sala c'erano almeno tre generazioni, e mi sono stupito di vedere e sentire ripetersi "quella" magia. Perché ridevamo, e ridevamo tutti insieme: chi aveva visto mille volte le stesse gag, e chi le scopriva per la prima volta; forse i primi con un pizzico di nostalgia, gli altri sorpresi dalla scoperta. Voglio pensare sia la potenza della favola, che sopravvive in ogni tempo perché entra in contatto con i meccanismi immutabili dell'animo umano. Probabilmente sta tutta lì la genialità di questi due giganti.
Il film non è un vero e proprio "biopic" (terreno scivoloso soprattutto quando si toccano caposaldi nel nostro immaginario) perché ci racconta solo una parte della loro vita. In apertura ce li presenta nel periodo d'oro, all'apice del successo con *I fanciulli del West* (siamo nel 1937). Laurel e Hardy sono ancora sotto contratto con Hal Roach, ma Stan è stanco di essere sfruttato da un produttore che non intende riconoscere loro i diritti dei film, e si licenzia. Oliver invece rimane sotto contratto e girerà un altro film, uno soltanto, senza di lui. È l'unico "tradimento" all'amico e collega che rimane però una ferita aperta tra i due e funziona da innesco per la narrazione centrale del film. Il racconto si sposta quindi nel 1953. Sedici anni dopo Laurel & Hardy, ora sopra i sessanta e da tempo lontani dalle scene, partono per una tournée teatrale in Inghilterra. Sognano il grande rientro, anche al cinema, con un film su Robin Hood. Milioni di persone li amano ancora ma i giovani non li riconoscono e la televisione toglie spettatori ai teatri che non si riempiono. I due vecchi compagni però sanno ancora divertirsi, e soprattutto guardare negli occhi il pubblico, che piano piano riportano a sé, spettatore per spettatore.



Ma non è (solo) questo il senso del film. Una intelligente scrittura, unita all'abile regia di Baird e alla "mostruosa" bravura dei protagonisti (dopo pochi minuti si ha davvero la sensazione di vedere sullo schermo i veri Stanlio e Ollio) li toglie dalla luce dei riflettori per restituirli al legame di profondo affetto che tiene unita la coppia, alla loro umanità a volte tenera e spesso fragile. La storia amalgama perfettamente ciò che sta *dentro* e *fuori* la scena perché il duo sembra essere sempre all'opera per chi guarda, anche nei momenti drammatici: pensate a Hardy che butta il giornale dopo aver perso ai cavalli sotto lo sguardo delle bambine; oppure quando il duo litiga al ricevimento, con i presenti che ridono pensando a uno sketch. È lo spazio della comicità che esce dal set (magistrale la sequenza in cui si replica nella realtà la gag della valigia che scivola in fondo alle scale o, ancora, quella in cui Stanlio si infila nel letto di Ollio convalescente e gli tiene la mano). Ma si tratta invece di vita vera, dell'incontro, a volte scontro, e della complicità tra i due uomini-professionisti; il senso dell'amicizia di una vita e del legame la cui profondità scoprono proprio in occasione di quella tournée.



Il film è molto preciso anche nel ricostruire il loro metodo di lavoro. Dove uno creava l'altro continuava, lo scambio dei ruoli, e l'importanza e la funzionalità degli oggetti, la straordinaria capacità di improvvisazione e l'incessante lavoro di scrittura di Laurel, che continuerà per anni a scrivere gag per il duo, anche dopo la morte di Hardy, ma non riuscirà mai più a dividere il palco con qualcun altro. Ed è un'altra importante cifra del film: l'incapacità di stare l'uno senza l'altro. In fondo anche questa, o proprio questa, è una forma di amore.

G. Stefano Messuri
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: John S. Baird
LUOGO DI NASCITA: Aberdeen (GBR)
ANNO DI NASCITA: 1972

Ultimi tre film:

2017 • I'm Dying Up Here [Serie TV]
2016 • Feed the Beast [Serie TV]
2016 • Vinyl [Serie TV]

L'ATTORE



NOME: Steve Coogan
LUOGO DI NASCITA: Middleton (GBR)
ANNO DI NASCITA: 1965

Ultimi tre film:

2019 • Il professore e il pazzo
2018 • Holmes & Watson
2018 • A Modern Family

INTERVISTA AGLI ATTORI

Com'è stato entrare nei panni di Ollio e Stanlio?
John C. Reilly (Ollio): Ogni giorno dovevo sottopormi a quattro ore di trucco e indossare una tuta ingrassante di poliuretano espanso che teneva così caldo che, tra un ciak e l'altro, dovevo stare in uno stanzino ghiacciato. Direi che non è stato facile!
Steve Coogan (Stanlio): Per me il trucco si limitava a mento e denti finti, lenti a contatto colorate e a supporti per avere le orecchie a sventola. Più difficile entrare nella personalità, davvero complessa, di Stan Laurel. E nel suo senso di colpa: lavorava così tanto che sentiva di trascurare la famiglia; ma non poteva farne a meno.

A voi Stanlio e Ollio fanno ridere?
John C. Reilly (Ollio): Ma certo. Conosco colleghi che studiano i tempi comici guardando e riguardando i loro filmati.
Steve Coogan (Stanlio): Stanlio e Ollio sono riusciti in una cosa che sembra facile ma è difficilissima: essere universali e fuori del tempo. Di solito chi ci prova annacqua tutto e cade nel banale. Loro no. La loro comicità supera i confini di classe, lingua e cultura.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al nr. 348 56 03 580

Come nelle precedenti stagioni, anche quest'anno pubblicheremo in questa rubrica i vostri commenti sulle pellicole della rassegna.
Se desiderate condividere le vostre opinioni, potete inviare un SMS al numero 348 56 03 580 con un pensiero o una valutazione sul film della settimana.
Per esigenze di spazio vi chiediamo di non superare i 150 caratteri.

CLASSIFICA 44ª RASSEGNA

1. Bohemian Rhapsody.....4,64
2. Opera senza autore.....4,59
3. Green Book.....4,51
4. La signora dello zoo di Varsavia..4,42
5. A Star Is Born.....4,34
6. Non ci resta che vincere.....4,29
7. Sulla mia pelle.....4,28
8. I segreti di Wind River.....4,26
9. L'ora più buia.....4,07
10. Quasi nemici.....4,05
11. The Children Act - Il verdetto.....4,01
12. Ben Is Back.....3,83
13. Il maestro di violino.....3,83
14. Hotel Gagarin.....3,79
15. First Man - Il primo uomo.....3,65
16. La mélodie.....3,65
17. The Post.....3,62
18. Resta con me.....3,61
19. La forma dell'acqua.....3,54
20. Beate.....3,54
21. Il giovane Karl Marx.....3,49
22. Tonya.....3,48
23. La ragazza dei tulipani.....3,47
24. Tully.....3,44
25. Dogman.....3,20

PROSSIMI APPUNTAMENTI

SENZA ORARIO SENZA BANDIERA

lunedì 7 ottobre, 20.45
SENZA LASCIARE TRACCIA
di Debra Granik
USA 2018, 108 min
ingresso 3 € per tutti

RASSEGNA CINEFORUM

dal 8 al 12 ottobre, 20.45
UNA GIUSTA CAUSA
di Mimi Leder
USA 2018, 120 min

RASSEGNA CINEFORUM

dal 15 al 19 ottobre, 20.45
IL CORRIERE - THE MULE
di Clint Eastwood
USA 2018, 116 min

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 20 ottobre, 20.30
lunedì 21 ottobre, 20.45
LA PARANZA DEI BAMBINI
di Matteo Giovannesi
Italia 2019, 105 min
ingresso 2 € soci, 5 € non soci
prevendite aperte dal 8 ottobre

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI
info@cineverdi.it
0445 300 185